

Stragi routine fenomeno Usa: che sia la testa che non va?

Publicato: 05/10/2015 11:43 CEST Aggiornato: 05/10/2015 11:43 CEST

L'ennesima strage in un college, l'Umpqua Community di Roseburg, la 284esima dall'inizio dell'anno che porta con le sue 10 a 380 il totale delle vittime, è divenuta una *routine* come lo stesso Barack Obama ha ammesso. Se stragi del genere possono succedere anche in altri Paesi, come nel 2011 a Utoya in Norvegia, è incontestabile che sono molto più sporadiche che in Usa, l'unico Paese moderno al mondo che assiste impotente a questo tipo di sparatorie quasi ogni mese.

Cos'è allora che genera questo inquietante, angosciante fenomeno sociale tipicamente americano?

"Difficile una risposta e complicato darsi una spiegazione di questo fenomeno sociale anomalo delle stragi senza un motivo: richiede uno studio enorme, approfondito. Però qualche domanda se la dovrebbero fare: e se fosse la testa che non va? Ho sentito dire tempo fa da un sociologo americano che se eventi del genere si ripetono forse è il popolo che non va. Perché non si chiedono mai: e se fosse la pazzia, quella lucidissima per cui il rapporto con la realtà materiale è integro, perfetto, ma il rapporto interumano è zero?"

Massimo Fagioli, autore della teoria della nascita e psichiatra dell'analisi collettiva, che tra qualche settimana festeggia alla Sapienza i suoi brillanti e ben portati 40 anni di cura, formazione e ricerca sulla realtà umana, pienamente riuscita, è prudente, soppesa le parole ma non si sottrae dal dire la sua: e subito, categoricamente, rifiuta l'idea che alla base di queste stragi ripetute ci sia la cosiddetta licenza delle armi: *e se fosse, invece, la cultura americana che non va?*

Una cultura che affonda le sue radici nell'illuminismo, nei valori della democrazia e della libertà ma anche in quelli della religione cattolica pur in presenza di una forte componente protestante.

L'analisi dell'illustre psichiatra romano, la cui teoria della nascita è ben conosciuta in Europa come in Giappone e di recente è approdata anche negli Usa, verte su una questione precisa: dagli studi umani viene tuttora è tenuta fuori la ricerca sulla malattia mentale: non si vuol proprio sentire parlare di malattia mentale né di malati di mente, e formula ancora una domanda: negli Usa accade anche che la polizia spari, fucili per strada singole persone: non sarà che la violenza sta anche nelle istituzioni?

Domande su domande: non sarà, insomma, che il germe della violenza sta in una società che non funziona? E questo nonostante gli Usa siano la prima potenza del mondo e la culla della libertà e della democrazia.

Sarebbe poi molto interessante - chiosa lo psichiatra - fare il confronto tra queste stragi e quella di Anders Breivik in Norvegia: che differenza c'è tra quest'ultima e le stragi ripetute negli Usa?

Di Breivik si disse da parte di eminenti psichiatri basagliani, come Dell'Acqua, che agì da terrorista e che uccise 77 persone per *una proposizione politica*, tesi queste radicalmente rigettate da Fagioli.

Il motivo addotto da Breivik fu che voleva fermare i danni del partito laburista e una decostruzione della cultura norvegese per via dell'immigrazione in massa dei musulmani: ritenuto affetto inizialmente da schizofrenia paranoide, è stato poi dichiarato sano di mente e quindi, penalmente responsabile, condannato a 21 anni di carcere.

Ecco il punto nodale, centrale su cui Fagioli sin dagli anni '60 batte e ribatte: di malattia mentale non si deve parlare, magari di terrorismo sì, di proposizioni politiche sì, ma non di malattia mentale ed in particolare di quella *schizoidia* che denuncia da tempo e che sta nella normalità, per cui il rapporto con cose e oggetti è perfetto, la lucidità integra tanto da pianificare ogni cosa, ma il rapporto interumano è zero assoluto.

E il gigante Usa, la prima potenza mondiale, dove la psichiatria è solo fatto organico, all'indomani della visita eccezionale di Papa Francesco, rischia di essere messo in ginocchio dalle sparatorie continue e dai loro autori, come il 26enne Cris Harper Mercer che colpiva alla testa chi diceva di esser cristiano e alle gambe chi di altra religione.

Sono cento gli interrogativi da porsi, non si può caversela con il ricorso alla licenza delle armi. Che si vuol nascondere? È la società che non funziona? È la cultura quella dell'onnipotenza che non va? Conclude Fagioli, non senza trascurare una storia che ha alle spalle la distruzione di indiani e pellirosse, l'ostilità verso i neri, le contrapposizioni tra protestanti, schierati più con la destra, e cattolici che Obama vuol conquistare per il partito democratico, le guerre preventive per esportare la democrazia, fino ai nemici dichiarati: ieri il comunismo fallito, oggi la convivenza con etnie diverse, come quella islamica o addirittura cinese. Non sarà per caso che il germe sta nel connubio tra ragione e religione, per il dominio del mondo?